



UNIONE DEI COMUNI

VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE

DELIBERAZIONE N. 20 DEL 19/03/2018

OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA IN UNIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE.

L'anno 2018 ,il giorno 19del mese di marzo alle ore 15:00 , presso la sede del Comune di Zola Predosa.

Convocata ai sensi delle Statuto a cura del Presidente si è oggi riunita la Giunta con l'intervento dei Signori:

COGNOME E NOME	CARICA	(P) PRESENTE (A) ASSENTE
BOSSO MASSIMO	PRESIDENTE	P
FIORINI STEFANO	ASSESSORE	P
MAZZETTI STEFANO	ASSESSORE	P
RIZZOLI STEFANO	ASSESSORE	P
RUSCIGNO DANIELE	ASSESSORE	P

PRESENTI: 5 **ASSENTI: 0**

Partecipa il segretario / F.F. Dott. Daniele Rumpianesi che provvede alla redazione del presente verbale.

Presiede la seduta, nella sua qualità di Presidente\Vice Presidente ,BOSSO MASSIMO che dichiara aperta la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA IN UNIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE.

LA GIUNTA DELL'UNIONE DEI COMUNI

Premesso che:

- che a seguito dell'istituzione dell'Unione dei Comuni Valli del Reno Lavino e Samoggia ai sensi della L 21/2012, dal 1 gennaio 2015 le funzioni attinenti i servizi sociali e sociosanitari sono state conferite dai singoli comuni all'Unione mediante apposita convenzione approvata con deliberazione consiliare n. 21/2014 e successivo atto integrativo approvato con deliberazione consiliare n. 28 del 28.12.2015;
- che ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto dell'Unione, in considerazione del fatto che l'Unione coincide con l'ambito del distretto sanitario di cui all'art. 9 della legge regionale 19/2004, quest'organo svolge anche le funzioni di Comitato di Distretto, deputato alla programmazione distrettuale in materia di servizi sociosanitari;
- il centro per le famiglie è un servizio conferito all'unione mediante convenzione per il conferimento della funzione relativa ai servizi socio - sanitari e fino al 31 Dicembre 2017 gestito tramite la propria azienda speciale Asc Insieme;

Rilevato che, dopo ampia discussione e previa istruttoria tecnica, il Forum socio - sanitario allargato agli assessori alle politiche educative ha deciso di:

- gestire il servizio in Unione
- individuare il Comune di Zola Predosa come sede del servizio
- collocare il servizio nell'organigramma dell'Unione in stretto collegamento con il Servizio di coordinamento pedagogico;

Visto il progetto, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, per la gestione delle attività del Centro per le Famiglie in forma associata da parte dell'Unione dei Comuni anziché da Asc Insieme, redatto dal Servizio Sociale Associato e modificato ed integrato a seguito del parere del Forum degli assessori al sociale integrato dagli assessori alla scuola, delle osservazioni dei comuni riuniti nel TRIC.;

Dato atto che, a seguito dell'approvazione del progetto anche da parte dei comuni, occorrerà procedere alla necessarie variazioni di bilancio per prevedere le risorse per l'attuazione del progetto e le corrispondenti entrate da parte dei Comuni come meglio descritto nell'allegato progetto;

Dato atto che, ai sensi degli artt. 49 e 147 bis del D.Lgs 18 agosto 2000, n 267, sono stati acquisiti ed allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale, i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile espressi favorevolmente dai Responsabili dei servizi interessati;

Visto il D.Lgs 18 agosto 2000, n 267, nonché le vigenti disposizioni di legge ad esso compatibili;

Con votazione favorevole unanime espressa nei modi e termini di legge;

DELIBERA

- 1) per i motivi in premessa, di approvare il progetto per la gestione in forma associata del Centro per le famiglie, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale ed in particolare:
 - gestire il servizio in Unione a decorrere dal 1 Aprile 2018;
 - individuare il Comune di Zola Predosa come sede del servizio;
 - di dare atto che il servizio verrà gestito in Unione in stretto collegamento con il Servizio di coordinamento pedagogico;

- 2) di demandare l'attuazione della fase preliminare del progetto alla Dirigente del Servizio sociale associato, dando atto che il servizio verrà avviato in via sperimentale nel corso dell'anno 2018 con applicazione progressiva delle azioni e delle attività previste.



UNIONE DEI COMUNI

VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa

Parere di regolarità tecnica

Oggetto: APPROVAZIONE PROGETTO CENTRO PER LE FAMIGLIE IN UNIONE

PARERE TECNICO PROCEDIMENTALE

Il sottoscritto LA MONICA CATI, visto l'art 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, esprime parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della proposta di provvedimento indicata in oggetto. n° 16 del 26/02/2018.

Note:

Casalecchio di Reno(BO), 26/02/2018

Il Responsabile del Servizio
CATI LA MONICA



UNIONE DEI COMUNI
VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa

Parere di regolarità contabile

Oggetto: APPROVAZIONE PROGETTO CENTRO PER LE FAMIGLIE IN UNIONE

Sulla presente proposta di deliberazione n° 16 del 26/02/2018, si esprime, ai sensi degli art. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000, parere Favorevole.

CASALECCHIO DI RENO, 01/03/2018

Il Responsabile Economico Finanziario
FABIANA BATTISTINI

Letto approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE/VICE PRESIDENTE
BOSSO MASSIMO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.21
D.L.gs n. 82/2005 e s.m.i)

IL SEGRETARIO / F. F.
Daniele Rumpianesi
(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.21
D.L.gs n. 82/2005 e s.m.i)

ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara la regolare pubblicazione della presente deliberazione all'albo pretorio online dell'unione dei Comuni Valli del Reno Lavino Samoggia a partire dal 29/03/2018 per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D.lgs 18.02.2000 n. 267 e la contestuale comunicazione ai Capigruppo consiglieri ai sensi del D.Lgs 18.08.2000 n. 267.

Data 29/03/2018

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
Federica Gamberini
(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.21 D.L.gs n.
82/2005 e s.m.i)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Visto l'art. 134 – 3° comma – del D.Lgs 18.2.2000 n. 267 la presente deliberazione pubblicata in data 29/03/2018 diverrà esecutiva per decorrenza dei termini il 09/04/2018

Data 29/03/2018

IL SEGRETARIO / F. F.
Daniele Rumpianesi
(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.21 D.L.gs n.
82/2005 e s.m.i)



UNIONE DEI COMUNI

VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e
Zola Predosa

Servizio sociale associato

Studio di fattibilità preliminare

Centro per le famiglie diffuso



Il presente documento tiene conto delle osservazioni emerse nel Tric (Responsabili dei comuni, di Asc Insieme di Asl) del 16 gennaio 2018, delle decisioni assunte dal Forum socio sanitario (presenti assessori alle politiche sociali e assessori alle politiche educative) in data 15 Gennaio 2018 e delle richieste di precisazioni fatte nelle tre sedute di Giunta dell'Unione e dei successivi chiarimenti.

Si fa presente che oggi le attività del **Centro per le Famiglie** sono sospese in attesa di riprogettazione.

Premessa

Le premesse e i requisiti sono tratti dal documento della Regione " Linee guida per i centri per le famiglie

Rispetto ad un passato non molto lontano, assistiamo oggi ad una profonda evoluzione delle reti familiari. La struttura delle famiglie si è profondamente modificata e ci troviamo di fronte ad un panorama nuovo e per molti aspetti complesso, ma al contempo ricco e stimolante. I nuclei sono mediamente più piccoli, spesso più instabili, vi sono molte famiglie di origine straniera, famiglie ricomposte, giovani coppie che condividono l'abitazione con i genitori, famiglie mono genitoriali, omogenitoriali, ecc. Tutta questa eterogeneità si colloca in un contesto colpito duramente dalla crisi economica, nel quale, tra l'altro si riducono fortemente le prospettive per i giovani, che spesso risentono nella loro crescita di una visione del futuro poco positiva.

Questi mutamenti e queste nuove emergenze richiedono di aggiornare e adattare ai nuovi tempi l'organizzazione, l'attività e il lavoro dei Centri per le famiglie.

In Regione i Centri per le famiglie si sono ampiamente diffusi e sviluppati: dalla fine degli anni ottanta, quando nacquero nella nostra Regione con un'esperienza originale e per molti anni unica in Italia, fino ad oggi.

Il loro ruolo viene definito nella L.R. 27/1993 che, oltre a disciplinare le competenze proprie dei Consulenti familiari istituisce i CpF e i servizi integrativi per l'infanzia. Già nel 1993 essi rappresentano una testimonianza concreta dell'azione di promozione delle famiglie finalizzata a garantire loro una crescita e uno sviluppo armonico: l'informa famiglie, la mediazione familiare, il sostegno alla genitorialità e la promozione di azioni rivolte allo sviluppo di comunità, in cui la famiglia possa riconoscersi come co-autrice di politiche sociali, sono i principali ambiti di lavoro. Si caratterizzano subito per un approccio innovativo in quanto orientato a sostenere le competenze genitoriali, mettendo in valore le risorse dei genitori e della rete di relazioni nella quale le famiglie vivono. Successivamente, la Delibera del Consiglio Regionale 396/2002 disciplina i requisiti che i centri devono rispettare, normandone le aree di attività e l'assetto organizzativo. A seguire la L.R. n. 14/2008, superando i riferimenti della norma precedente, incardina i CpF nella rete territoriale dei servizi dedicati all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, attribuendo agli stessi un ruolo importante nella promozione del benessere delle famiglie con figli di minore età.

Nel corso di oltre vent'anni in Regione Emilia Romagna si è diffusa un'ampia rete di CpF, che, dall'avvio dei primi CpF nel 1992, ha visto nascere 14 Centri entro il 2000 fino a contarne oggi 32 riconosciuti a livello regionale. Al 2014 sono 28 i distretti nei quali è presente almeno un CpF, con una copertura territoriale che riguarda 191 Comuni della Regione e potenzialmente l'83% circa della popolazione regionale. In questi anni si è assistito ad una loro crescita ed evoluzione anche sul piano culturale, nell'ambito delle attività offerte a favore delle famiglie, nella capacità di fare rete con i servizi e con le risorse del territorio e nell'apertura verso nuovi temi che attengono alla qualità della vita delle comunità. L'esperienza di ogni centro si intreccia e si arricchisce anche in relazione ai

mutamenti e ai nuovi temi che esprime la propria comunità. Proprio per tale ragione, a diversi anni dall'ultimo atto normativo, la Regione Emilia-Romagna ha promosso un percorso di riflessione, insieme ai CpF, per ridefinirne ruolo e funzioni in questo processo di cambiamento che riguarda la popolazione da un lato e il sistema istituzionale dall'altro.

*Nel territorio regionale vi sono **32 CpF**, con una copertura territoriale di circa l'80% della popolazione. Costituiscono un presidio importante per l'accoglienza e il sostegno a tutte le famiglie che attraversano fisiologici momenti di difficoltà o di cambiamento, che possono, se non sono adeguatamente accompagnati e sostenuti, provocare crisi e fratture importanti, a volte insanabili. Lo fanno partendo dall'idea che tutte le famiglie, comunque esse siano, portano al loro interno energie e risorse per superare i momenti difficili e a volte per essere risorsa per altre famiglie in difficoltà. Hanno infatti come finalità quella di essere sostegno per le famiglie in difficoltà, ma anche attivatori delle risorse che ciascuna famiglia porta in sé.*

Le tre aree di attività fondamentali svolte dai Centri per le famiglie sono:

- a) l'informazione*
- b) il sostegno alle competenze genitoriali*
- c) lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie*

si promuove di fatto il benessere delle famiglie e con esse dell'intera comunità locale, in un'ottica promozionale e proattiva.

Il modo in cui gli individui si organizzano in famiglie ha un'importanza rilevante anche per la funzione di supporto e assistenza che la famiglia può offrire ai suoi componenti.

L'invecchiamento della popolazione, ad esempio, fenomeno così ampiamente conosciuto e dibattuto, riguarda quasi esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana e produce un impatto forte sulle relazioni e le strutture familiari dei cittadini italiani, che evolvono in maniera diversa rispetto a quelle degli stranieri. L'aumento delle famiglie uni personali, invece, è un fenomeno che caratterizza sia gli italiani che gli stranieri, ma, mentre per i primi riguarda principalmente le persone anziane, per gli stranieri riguarda soprattutto i giovani adulti. Infine la lenta e tendenziale riduzione delle coppie con figli, che si accompagna necessariamente alla diminuzione prevista dei nati, riguarda soprattutto le coppie italiane, sebbene gli ultimi dati confermino un calo delle nascite che si ripercuote su tutta la popolazione.

Sulla base del solo dato anagrafico le reti familiari appaiono decisamente diverse rispetto a un passato non lontano: si rileva un numero elevato di persone che vivono sole, una decisa prevalenza dei nuclei familiari con uno o due figli rispetto alle tipologie più numerose, una componente importante della popolazione straniera presente soprattutto nelle fasce di popolazione minore e giovane adulta. A ciò occorre però certamente aggiungere altre riflessioni che riguardano gli aspetti socioeconomici della fase storica in cui stiamo vivendo. L'impatto della crisi economica pesa in modo diverso sulle tipologie di famiglie, esponendo ad un maggiore rischio di povertà soprattutto le famiglie con due o più figli. L'aumento, inoltre, dell'instabilità coniugale, la diffusione di nuovi modi di fare famiglia si traducono anche in una diversa composizione delle tipologie presenti: famiglie ricomposte, giovani coppie che condividono l'abitazione con i genitori, famiglie monogenitoriali (in genere formate da donne sole con figli), famiglie omogenitoriali, aumento del numero di madri non coniugate.

Questi mutamenti richiedono di interrogarsi sulle modalità con cui sostenere il benessere delle famiglie e le relazioni che esse instaurano al loro interno e nel proprio contesto sociale,

considerando le risorse che esso esprime e porta con sé, dando valore alle disponibilità individuali e familiari che possono supportare i carichi di cura e favorire i processi inclusivi di quei genitori o nuclei che sono esposti a maggiore vulnerabilità. Necessitano però anche di sguardi positivi sulle potenzialità dei genitori e sulle responsabilità genitoriali anche attraverso nuove forme di promozione e affiancamento.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 391 del 15 Aprile 2015 la Regione, evidenziato quanto sopra scritto e ha fornito Linee Guida finalizzate a delineare le prospettive di sviluppo dei CpF in Emilia Romagna per i prossimi anni, rilanciandone il ruolo attivo e promozionale, in particolare nel valorizzare e sostenere le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione dei legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.

Le linee guida si inseriscono, in un quadro più ampio di sviluppo dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi e concorrono insieme agli altri indirizzi regionali e ridefinire, in un processo dinamico e da alcuni anni in evoluzione, un nuovo sistema di welfare regionale.

Le Linee Guida individuano obiettivi e standard da perseguire nel corso del prossimo triennio, allo scopo di rendere tali interventi coerenti con i processi di riordino in atto sul piano istituzionale e capaci di svolgere appieno il loro ruolo di promozione del benessere delle famiglie con figli nella società contemporanea.

Nel processo di evoluzione identitaria delle famiglie appare oggi necessario investire e potenziare maggiormente le politiche di promozione del benessere per la crescita dei bambini e dei ragazzi, di sostegno alle funzioni genitoriali, di prevenzione, per ridurre le disuguaglianze sociali e favorire i processi di inclusione.

Il CpF si colloca pienamente in questo contesto, poiché nasce per promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la dimensione di genitorialità.

Il CpF fa parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

In tale prospettiva, il CpF si rivolge prioritariamente ai genitori con figli di minore età che vivono nel territorio di riferimento, che è preferibilmente l'ambito distrettuale; nessi rappresentano i primi beneficiari delle azioni dei CpF che, attraverso le azioni di informazione, promozione e supporto alle figure genitoriali, mirano a promuovere il benessere dei genitori, dei bambini e degli adolescenti del territorio, a favorire il protagonismo delle famiglie, quale motore di inclusione sociale e solidarietà nella comunità. Il CpF è chiamato a svolgere interventi di prevenzione anche laddove vi sia un aumento del rischio di fragilità dei genitori e del nucleo familiare.

Nel lavoro di promozione culturale della famiglia come risorsa, di attivazione di reti territoriali, di sostegno alla genitorialità, il CpF opera con modalità di rete, integrandosi con gli operatori degli

altri servizi che intervengono su tali fasce di popolazione (insegnanti, educatori, operatori dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari, avvocati, magistrati, ecc) e le organizzazioni del territorio che a vario titolo operano in favore delle famiglie (associazioni, reti di famiglie, ecc.). In tale prospettiva assume la valenza di target l'intera comunità locale, intesa come singoli cittadini, famiglie, pluralità di organizzazioni formali e informali che abitano un determinato territorio, poiché agiscono promuovendo la partecipazione attiva della famiglia nel proprio contesto territoriale, favorendo i processi di inclusione, integrazione e coesione sociale.

Come richiesto e sollecitato in sede di Forum, la linea portante su cui ripartire con le attività del Centro per le Famiglie dell'Unione Reno Lavino e Samoggia è la sua **territorialità diffusa**, l'essere un servizio di tutti e 5 i comuni dell'Unione che agisce in prima "persona" azioni ma che al contempo promuove in modo coordinato anche le ulteriori innumerevoli azioni e servizi messe in campo direttamente dai comuni o da asc insieme: sportelli di ascolto, laboratori, iniziative per le famiglie, servizi sociali specifici (AF bonus bebe' ecc) .

Il Centro avrà dunque una sede centrale a gestione diretta a cura Unione dei comuni e attività decentrate gestite sempre direttamente o attraverso apposite convenzioni/contratti, per la realizzazione di progetti sul territorio, nonché sportelli decentrati **Informafamiglie** (o altro nome) che potranno essere collocati anche in piccoli luoghi dedicati messi a disposizione dei comuni, continuerà la collaborazione con Asc Insieme per la gestione delle pratiche ANF e Mat o di altri contributi specifici per genitori e coppie e per il raccordo continuo con i servizi sociali in caso di famiglie/coppie già prese in carico o con problematiche di disagio, verrà ulteriormente sviluppata la collaborazione con i servizi sanitari e socio sanitari: consultori familiari, psicologo , AAA ecc;

Il Centro per le Famiglie offrirà servizi informativi e di orientamento per le famiglie con e senza figli e interventi di supporto alla genitorialità al fine di promuovere il benessere delle coppie (ad esempio in attesa di affido/adozione o in attesa di maternità) e delle famiglie con figli, il sostegno delle competenze genitoriali, lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, l'integrazione e il potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzata alla prevenzione del disagio familiare e infantile ed alla tutela dei bambini e dei ragazzi nonché alla promozione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà tra le famiglie.

Le finalità del Centro per le famiglie

Il CpF è una risorsa territoriale rivolta a tutte le famiglie con figli, finalizzate a prendersi cura delle relazioni che si stabiliscono all'interno del nucleo e tra il nucleo familiare e il suo contesto di vita, a promuovere lo sviluppo di reti familiari, a valorizzare la dimensione dell'essere genitori e il protagonismo delle famiglie.

Ne è presupposto l'idea che nei singoli, nelle famiglie e nel loro sistema di relazioni si trovano competenze, si riconosce valore all'altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così la costruzione di legami di fiducia e il senso di appartenenza che qualifica un territorio.

Il CpF persegue quindi le seguenti finalità:

a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze

genitoriali; tale promozione si realizza anche attraverso lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie che possono favorire il benessere dei genitori e dei figli piccoli come degli adolescenti, nonché sostenerli nei momenti di difficoltà. Uno stile accogliente consentirà di coinvolgere meglio i nuclei, favorendo rapporti di fiducia utili a sperimentare nuove forme di affiancamento;

b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale. Tali interventi concorrono a riportare "al centro" il valore della famiglia e i diritti di bambini e ragazzi e il loro indispensabile coinvolgimento su temi che afferiscono alla qualità della vita (stili di vita, sviluppo sostenibile, beni comuni, ecc.)

Tali finalità possono essere perseguite soltanto attraverso una profonda conoscenza del territorio di riferimento da parte degli operatori dei centri, tale da consentire una progettualità strettamente orientata alle caratteristiche delle famiglie del territorio e connessa con le altre risorse presenti a livello locale, in particolar modo i servizi istituzionali e gli altri attori locali che si rivolgono ai genitori, ai bambini, agli adolescenti ed alle famiglie in genere. È da privilegiarsi un approccio proattivo e integrato con gli altri servizi presenti sul territorio e con gli organismi che presiedono al raccordo con i servizi stessi.

Le aree di attività

Le finalità dei CpF sono raggiungibili attraverso l'attivazione di diverse azioni che possono offrire a tre aree di attività principali. Ciascuna area ha specifici obiettivi che devono essere collegati tra loro e inseriti in una gestione complessiva del centro.

A. AREA DELL'INFORMAZIONE

Il lavoro informativo è parte fondamentale ed imprescindibile dell'attività dei CpF.

Obiettivo prioritario è assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità che offre il territorio.

A tal fine i Centri dovrebbero offrire un'informazione organizzata e mirata, attenta alla multiculturalità che caratterizza la propria comunità, occupandosi almeno delle seguenti tematiche:

- informazione e orientamento, in ambito locale e regionale, sulle risorse e le opportunità disponibili per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli e sulle iniziative attivate dalla comunità locale (in merito al tempo libero, alla dimensione ludica, culturale, sportiva, ma anche a eventuali approfondimenti e incontri sulle varie fasi della vita, infanzia, adolescenza, ecc.);
- informazione sulle attività svolte direttamente dai CpF del territorio;
- informazione e orientamento sui servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio;
- prima informazione ed orientamento ai servizi per affidi ed adozioni e alle diverse forme di affiancamento/sostegno;
- informazione mirata su forme di beneficio o agevolazione economica rivolte alle famiglie con figli.

L'attività informativa e di orientamento deve essere finalizzata a raggiungere la platea più ampia possibile di famiglie, attraverso l'utilizzo di più canali e strumenti quali:

- ***L'attivazione di almeno uno sportello territoriale** gestito dal CpF del territorio (anche in collaborazione con altri sportelli presenti sul territorio, ad esempio sportello sociale), che si caratterizzi per il libero accesso da parte della cittadinanza durante gli orari di apertura;*
- *l'uso degli strumenti informatici e web, quali il sito informativo, le newsletter, i social network, in quanto mezzi che consentono di ampliare e facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei potenziali beneficiari;*
- *la produzione di materiale mirato, su specifiche tematiche, che renda disponibili approfondimenti su specifiche tematiche e promuova opportunità di incontro e supporto per le famiglie che stanno attraversando particolari fasi della vita (nascita, separazione, adolescenza, conciliazione, ecc.);*
- *l'attivazione di una rete informativa che si integri nella divulgazione dell'informazione anche con gli altri nodi del sistema territoriale (scuole, servizi della sanità territoriale, punti nascita, magistratura minorile, soggetti del Terzo settore e altre realtà attive sul territorio, organizzazioni sindacali, ecc.), allo scopo di dare evidenza e veicolare le informazioni attraverso i luoghi/risorse del territorio che più facilmente possono intercettare i destinatari della stessa. Tale processo può essere costruito anche attraverso la realizzazione di protocolli stabili tra le organizzazioni interessate o l'avvio di progettazioni interorganizzative ed inter-professionali su progetti integrati locali;*
- *campagne di sensibilizzazione sulle tematiche di interesse per le famiglie (campagne di promozione dell'affiancamento familiare, dell'affidamento familiare, ecc.).*

B. AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI

Il CpF attiva azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali. Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo a coloro che possono aver bisogno di un supporto in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi dei figli ed eventuale insorgere di problematiche relative alla fase dell'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc).

Il CpF ha quindi il compito di attivare azioni preventive e di sostegno per ridurre i rischi connessi a tali fasi di transizione, adeguando la propria offerta in base ai cambiamenti che intercorrono nella popolazione. Tali cambiamenti sono oggetto di approfondimento all'interno del CpF, cui è affidato il compito di progettare azioni, anche in integrazione con altri servizi, mirate a sostenere le situazioni vulnerabili e a ridurre i rischi connessi a tali fasi e a rafforzare e valorizzare le risorse dei singoli e dei nuclei nello svolgere il compito genitoriale. La dimensione del lavoro in gruppo, tra famiglie, spesso proposta presso il CpF, consente di normalizzare le difficoltà e co-costruire risposte adeguate e più articolate rispetto a esperienze comuni.

A tal fine, i centri devono attivare almeno le seguenti azioni rivolte alle famiglie:

- *incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari (coppia, rapporti intergenerazionali, ecc.);*
- *conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affido, ecc.);*

- *consulenze tematiche e counseling genitoriale;*
- *interventi di mediazione familiare: mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione, consulenza e sostegno alla genitorialità a singoli in fase di separazione e ai nonni, consulenze sulle ricomposizioni familiari. In questo ambito i Centri possono promuovere anche attività quali formazione per gli insegnanti, gruppi di confronto per genitori separati, iniziative di sensibilizzazione, ecc.*
- *attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico finalizzato a sostenere “il piacere di fare insieme”, sperimentando materiali, regole e contesti nuovi. Possono inoltre essere rese disponibili dai centri, in base alle risorse presenti, alle esigenze territoriali e all’esperienza già avviata da alcuni territori, spazi di incontro bambini-adulti (spazio neutro), counselling di coppia, altre consulenze specialistiche (ad esempio la consulenza legale sul diritto di famiglia) o progetti/interventi specifici che contribuiscono a sostenere gli obiettivi individuati.*

Oltre alle azioni rivolte direttamente alle famiglie, i centri promuovono e partecipano ad azioni di sensibilizzazione o formazione con altri operatori dei servizi presenti nel territorio, anche nella prospettiva di condividere percorsi di intervento e progettualità.

C. AREA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE FAMILIARI E COMUNITARIE

Obiettivo dei CpF è quello di promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l’attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del proprio territorio.

Si tratta di un compito complesso, che richiede un’attenzione continua nel tempo e che può essere sostenuto soltanto attraverso la condivisione di obiettivi e la costruzione di processi di integrazione con gli altri servizi che nel territorio si occupano del lavoro di comunità, della creazione di reti, dell’attivazione delle risorse disponibili, affinché si sviluppino approcci e finalità comuni. Tale compito richiede di essere vicini ai microcontesti comunitari, di far parte della rete di relazioni che si stabiliscono tra gli attori sociali della comunità, tra organizzazioni sociali formali ed informali, avviando processi di scambio, percorsi di integrazione, co-progettazione e co-realizzazione di iniziative ed azioni.

Il CpF è quindi coinvolto nel realizzare direttamente o nel sostenere gli altri attori locali per:

- *attivare gruppi di famiglie-risorsa e reti di famiglie;*
- *avviare gruppi di auto-aiuto favorendo la prossimità di famiglie con potenzialità, vulnerabilità e risorse diverse, anche in una prospettiva solidaristica;*
- *promuovere esperienze di scambio e socializzazione, ponendo un’attenzione specifica alla dimensione multiculturale, alla promozione di azioni che favoriscano i rapporti intergenerazionali nonché all’armonizzazione tra i tempi di vita e di lavoro delle famiglie;*
- *realizzare e sostenere azioni di animazione territoriale o eventi finalizzati a promuovere l’iniziativa ed il protagonismo delle famiglie, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;*
- *promuovere una cultura che sostenga, insieme alle famiglie, i diritti delle giovani generazioni, quali investimento per il benessere e la qualità della vita presente e futura delle comunità.*
- *incoraggiare e sostenere le esperienze aggregative. Tale area di attività rappresenta un elemento di continuità con le precedenti, poiché consente di far emergere opportunità e risorse presenti nel territorio e di metterle in circolo per favorire la coesione sociale.*

Contenuti: i contenuti, le linee pedagogiche e progettuali del CpF dell’Unione Reno Lavino e Samoggia nel rispetto dei requisiti minimi regionali verranno via via definiti dal Responsabile

(Giovanni Amodio), dalla Coordinatrice (Grazia Bartolini) con il supporto dell'equipe pedagogica dell'Unione (Grazia Bartolini, Giorgia Simoni, Alessandra Giudici) e dei componenti il Centro per le Famiglie (da individuare).

Soprattutto in fase iniziale le attività che verranno fornite dal Centro per le Famiglie verranno decise **dalle Giunta dei Comuni e dagli assessori** competenti in materia.

Si pensa ad una partenza con servizi di base che poi via via possono essere sviluppati ed allargati sulla base delle risorse umane ed economiche e degli obiettivi posti.

Di seguito solo a titolo indicativo e non esaustivo alcune delle attività che verranno messe in campo da subito:

Informafamiglie

L'informafamiglie fa parte del progetto Regionale Informazione – Vita quotidiana.

E' una banca dati accessibile tramite il sito che raccoglie informazioni utili rivolte alle famiglie con i figli da 0 a 14 anni, ma anche un servizio che viene garantito a chi si rivolge al centro per le Famiglie.

Che cosa fa:

- Accoglienza, orientamento, agenda
- Redazione informafamiglie, newsletter
- Attività di collegamento tra servizi prima infanzia e famiglie, tra servizi e servizi
- Segreteria, supporto amministrativo

Consulenze familiari e di coppia/sostegno alla genitorialità:

Psicologi professionisti intervengono in situazioni conflittuali riguardanti la coppia o la relazione genitori-figli in stretta collaborazione con i servizi sociali e sanitari

Che cosa fa:

- Colloqui

Percorsi e laboratori per genitori (da svilupparsi sulla base delle richieste dei comuni)

Progetti rivolti alle scuole del territorio: (da svilupparsi sulla base delle richieste dei comuni od anche da realizzarsi direttamente a cura dei comuni ma promossi dal CPF)

Mediazione Familiare:

Che cosa fa:

- Colloqui con coppie
- Gruppo guidato
- Supporto legale

Gruppi Auto Mutuo Aiuto:

I gruppi di auto mutuo aiuto è un intervento di empowerment che ha come obiettivo sviluppare l'attenzione all'altro e la formazione di gruppi di genitori per la costruzione di un senso di appartenenza e di aiuto reciproco rispetto a tematiche di interesse della collettività che attengono soprattutto la competenza genitoriale.

Sportello di ascolto e di orientamento interculturale rivolto a genitori e figli provenienti da culture differenti:

Lo sportello d'ascolto è rivolto a tutta la cittadinanza residente o domiciliata nel territorio, si rivolge particolarmente a genitori provenienti da altre culture e nazionalità. L'obiettivo è quello di orientamento dei servizi, di progettazione azioni di empowerment e di sviluppo della cittadinanza e del senso di appartenenza

Sportello d'ascolto per genitori 0/6

Lo sportello d'ascolto rivolti a genitori con bambini 0/6 è un luogo dove poter affrontare con un esperto psicologo le proprie momentanee difficoltà

Cosa fa

- consulenza psicologica
- orientamento
- accompagnamento

Documentazione educativa e pedagogica e formazione

da attuarsi sulla base proposte dell'equipe pedagogica. (da verificare e decidere se, in una seconda fase, possono essere svolte anche le funzioni di Centro di documentazione pedagogica)

Attività Generali:

- Supporto Amministrativo
- Segreteria per tutte le attività e collegamento tra esse

Il bacino territoriale e la sede

Gli operatori che lavoreranno al CpF dovranno avere una profonda conoscenza del proprio territorio, sia relativamente alle caratteristiche demografiche e socio-economiche che lo caratterizzano, sia in relazione alle risorse ed alle reti attivabili, del pubblico e del privato, organizzato e non, che possono costituire partner importanti per la realizzazione delle proprie finalità.

Il bacino di riferimento del nostro CpF è il territorio dei 5 comuni dell'Unione Reno Lavino e Samoggia: Casalecchio di Reno Monte San Pietro Sasso Marconi Valsamoggia Zola Predosa.

La sede del CpF rappresenta un elemento importante: deve connotarsi come un luogo accogliente e piacevole, di facile accesso per la cittadinanza, ed essere localizzata, compatibilmente con la disponibilità degli spazi, vicina ai luoghi frequentati dalle famiglie con figli, al fine di garantire una facilità all'accesso e all'accoglienza dei genitori e dei minori.

La sede deve disporre almeno dei seguenti spazi:

- *uno spazio dedicato all'accoglienza, ove sia possibile per i genitori accedere al centro, anche con i loro figli, e sostare piacevolmente anche nei momenti di attesa;*
- *uno spazio dedicato allo sportello informativo, che possa garantire una adeguata privacy alle persone che vi accedono e un adeguato ascolto;*
- *uno spazio dedicato ai colloqui con le famiglie, che possa accoglierle in un ambiente piacevole garantendo loro la necessaria riservatezza.*

- *spazi interni ed esterni dove realizzare le proprie attività con gruppi di genitori, famiglie, operatori. Tali spazi possono essere disponibili presso la propria sede, in altri luoghi esterni ad uso esclusivo o in uso condiviso con altri servizi/enti.*

Al fine di garantire una presenza prossima alle famiglie del proprio territorio, le attività del CpF potranno essere realizzate anche presso altri luoghi (scuole, spazi comunali, sedi di altri enti, parchi e giardini, ecc.).

La sede centrale del CpF sarà presso il Comune di Zola Predosa

Il Comune di Zola Predosa mette a disposizione, senza oneri di affitto o di utenze, alcuni spazi all'interno della sede municipale in attesa di identificare un luogo che possa rappresentare un vero e proprio polo di servizi educativi.

Territorialità diffusa: tutti i comuni metteranno comunque a disposizione senza oneri di spesa uno o più spazi identificati come "informafamiglie" dove potranno essere svolte le attività territorialmente (colloqui con lo psicologo, mediazione familiare ecc ecc)
Le sedi periferiche dovranno garantire le caratteristiche minime previste in termini di spazi dedicati all'accoglienza, allo sportello informativo e ai colloqui con le famiglie.

*Il CpF deve garantire nella sede principale un orario di funzionamento di almeno **24 ore settimanali** di cui almeno **18 ore di apertura al pubblico**.*

L'organizzazione del Centro per le famiglie

Ente titolare del CpF è l'Unione dei Comuni.

Il servizio Centro per le Famiglie viene collocato in Unione in stretto collegamento con il servizio di coordinamento pedagogico oggi già in Unione.

La partenza del Centro per le Famiglie abbinata al servizio già esistente di coordinamento pedagogico costituisce un primo nucleo a gestione distrettuale in Unione di servizi educativi.

L'equipe pedagogica che oggi fornisce linee educative e coordina/supervisiona solo i servizi 0-3, potrebbe dunque essere di supporto anche per la progettazione educativa di altre fasce di età e del Centro per le Famiglie (forse anche Centro di documentazione pedagogica?)

Nell'organizzazione del CpF verranno garantite le seguenti funzioni:

- *programmazione strategica del Centro, finalizzata a rendere coerente e integrata l'attività con le politiche promosse a livello locale e con gli interventi realizzati dagli altri servizi/enti/organizzazioni che partecipano alla programmazione di zona del territorio;*
- *coordinamento gestionale, finalizzato a garantire il corretto funzionamento del CpF e la programmazione delle attività, l'organizzazione degli operatori che vi operano, l'integrazione tra il CpF e gli altri nodi della rete territoriale, nonché le attività di raccordo con il livello regionale;*

- gestione amministrativa, legata alla gestione delle procedure amministrative connesse al rapporto con il personale che opera nel servizio, nonché alle attività in esso realizzate nei confronti dei beneficiari;
- erogazione delle attività previste nella programmazione del centro e rivolte alle famiglie, agli operatori degli altri servizi del territorio e alla comunità. In base alla forma gestionale del CpF, tali funzioni possono essere garantite da personale dell'ente titolare del servizio oppure in forma di convenzione o appalto a soggetti esterni. L'impiego di personale stabile ed adeguatamente formato è un elemento basilare per dare continuità, qualificare e rendere più efficace l'azione del CpF, poiché i processi di conoscenza del territorio e la costruzione di legami fiduciari con le famiglie che vi abitano e con gli altri attori sociali richiede un investimento anche in termini di tempo che è utile valorizzare.

Personale

Al fine di garantire un adeguato funzionamento, lo staff del CpF, da linee guida, deve poter disporre almeno del seguente personale:

- **un coordinatore del centro**, dedicato stabilmente al servizio, che presidi la funzione di coordinamento gestionale e svolga o supporti la programmazione strategica del servizio e che partecipi al Coordinamento regionale dei CpF, riservando a queste attività **almeno 18 ore settimanali**.

Il coordinatore deve possedere una laurea almeno triennale nelle discipline sociali, psicologiche, educative, economiche o giuridiche e/o avere un'esperienza di lavoro almeno biennale nel coordinamento di servizi in ambito sociale, psicologico o educativo.

- è opportuno che sia individuato **un referente per ciascuna area di attività del servizio**: l'equipe dovrà essere composta **da non meno di 2 operatori**, con un monte ore complessivo dedicato al servizio **di almeno 54 ore settimanali**, per garantire le attività dirette rivolte alle famiglie e quelle interne necessarie al funzionamento del servizio.

Tali operatori devono possedere una laurea almeno triennale in scienze sociali, psicologiche o educative. Per il personale già in servizio, che non sia in possesso dei titoli indicati, è richiesto il diploma di scuola secondaria superiore e un'esperienza di lavoro almeno biennale nell'ambito di servizi rivolti alle persone.

- **un amministrativo**, anche facente parte dell'amministrazione dell'ente gestore, dedicato al servizio per alcune ore la settimana, in funzione delle esigenze e dei servizi erogati (benefici economici per i nuclei familiari, ecc.) .

Per offrire consulenze specialistiche il CpF può avvalersi di personale interno e/o di professionisti esterni (pedagogista, operatore con specifica formazione in mediazione familiare, psicologo, sociologo, educatore, assistente sociale, avvocato, ecc.) assunti ad hoc e contrattualizzati in base alle esigenze del servizio.

Al fine di potenziare i processi di integrazione con gli altri servizi, alcune attività/consulenze del Centro possono essere fornite in collaborazione con il personale di altri servizi del territorio (Consultori Familiari, servizi sociali, servizi integrativi per la prima infanzia, Pediatria di comunità, ecc.) in base agli accordi definiti tra servizi. È importante inoltre realizzare periodicamente un raccordo da parte del coordinatore del CpF con i coordinamenti pedagogici provinciali (CPP) e con i

referenti dell'area sociale, soprattutto in coincidenza con la programmazione degli interventi socio-educativi che interessano l'intera rete dei servizi presenti nel territorio di appartenenza.

Vengono dunque individuate le seguenti figure

Organigramma del nuovo Centro per le Famiglie

1 Responsabile Servizio (20% tempo lavoro su coordinamento pedagogico e Cpf) : **Giovanni Amodio** che già è responsabile del coordinamento pedagogico

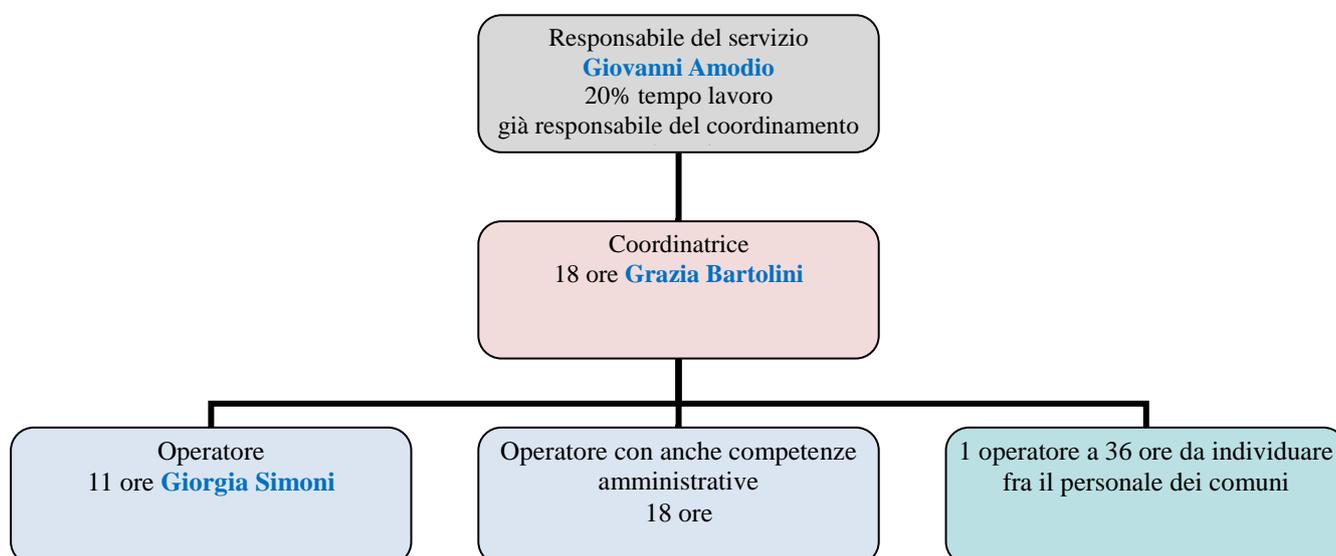
1 Coordinatrice a 18 ore: **Grazia Bartolini** che già opera per l'Unione al 50% sul coordinamento pedagogico

n. 3 operatori:

Giorgia Simoni 11 ore (da integrare orario 25 su servizi prima infanzia Valsamoggia + 11 CpF)

Lucia Delli Carri 18 ore (da Casalecchio)

Operatore a 36 ore da individuare fra il personale dei comuni:



Il personale del Centro verrà di volta in volta integrato con le professionalità specifiche (a titolo indicativo e non esaustivo) di:

Asc Insieme

assistenti sociali

sportelli sociali

Asl

Servizio AAA per adozione e accoglienza

Consultori familiari

Psicologi

Servizi comunali

responsabili area servizi alla persona comunali se presenti, sportelli di ascolto , laboratori servizi scolastici servizi prima infanzia ecc. ecc.

n. esperti esterni convenzioni e collaborazioni

(Asl, incarichi esterni professionali, convenzione ecc.)

servizio di mediazione familiare
servizio di consulenza psicologica
consulenza legale UDI
ecc. ecc.

Il CpF per la parte pedagogica potrà inoltre avvalersi della consulenza dell'equipe del coordinamento pedagogico, nell'ambito delle proprie funzioni

Equipe tre pedagogiste (personale dell'Unione):

Grazia Bartolini
Giorgia Simoni
Alessandra Giudici

L'integrazione del Centro per le famiglie con gli altri nodi della rete locale

Il CpF è un punto della rete territoriale che agisce nei confronti delle famiglie con figli del territorio, in modo integrato con gli altri servizi ed enti che vi operano; deve quindi essere in grado di attivare le relazioni tra i diversi nodi della rete ed essere disponibile al coinvolgimento nei progetti di altre realtà, qualora siano coerenti con gli obiettivi del servizio.

Sul piano strategico, la programmazione del CpF deve essere realizzata in stretta connessione con la programmazione di zona, al fine di rendere coerenti ed integrabili l'insieme delle azioni promosse nel territorio in favore delle famiglie con figli minori. A tal fine, chi presidia la programmazione strategica del centro partecipa ai tavoli e alle sedi di confronto della programmazione sociale locale che si occupano delle politiche per la famiglia e i minori. La relazione con gli altri nodi della rete territoriale è un elemento essenziale per il servizio, poiché ne potenzia l'azione informativa, la possibilità di contatto e di coinvolgimento dei genitori, di intervento e prevenzione delle vulnerabilità delle famiglie, ottimizzando le risorse. È quindi necessario che tale relazione sia progettata. Ciò comporta la necessità di identificare gli attori chiave con cui stabilire un rapporto strutturato e continuativo, anche eventualmente formalizzato da accordi e protocolli allo scopo di codificare le prassi di relazione tra gli enti e quindi facilitarne la realizzazione.

Rispetto alle istituzioni territoriali, il CpF deve instaurare una relazione strutturata e stabile almeno con gli enti che afferiscono ai seguenti settori:

Settore socio-sanitario e sanitario, con particolare riferimento a:

- la AUSL del proprio territorio, nella sua articolazione distrettuale, in quanto soggetto che interviene sul fronte della salute, nella promozione di stili di vita sani, nella risposta a fragilità che toccano anche le famiglie con figli. Ambiti privilegiati di raccordo sono certamente: i **Consultori familiari** (a tal fine si vedano gli accordi di ambito distrettuale siglati in attuazione delle Deliberazioni della Giunta regionale n. 2128/2007 e 2335/2008), per quanto attiene alle azioni di promozione e sostegno fin dalla gravidanza con azioni rivolte alla coppia, alla (neo) genitorialità; il **Dipartimento di prevenzione**, per i progetti di comunità legati agli stili di vita; nonché le diverse articolazioni organizzative della sanità territoriale che avviano o possono essere parte di progetti coerenti con gli obiettivi dei CpF.

- gli ospedali delle AUSL e le Aziende Ospedaliere di riferimento per il proprio territorio, con particolare riguardo ai Punti Nascita e alle U.O. di Pediatria.

Settore educativo, scolastico e culturale, con particolare riferimento a:

- i servizi educativi, che si rivolgono allo stesso target di popolazione e con i quali spesso i CpF condividono spazi ed approcci di intervento. Il CpF può trovare nei servizi educativi del territorio (nidi d'infanzia, spazio bambini, centro bambini-genitori, servizi ricreativi, interventi di supporto alla conciliazione) un luogo di diffusione delle informazioni, nonché risorse alleate per la realizzazione delle progettualità comuni rivolte ai genitori ed agli operatori dei servizi.
- le scuole, che rappresentano un altro contesto importante per entrare in contatto con i genitori, comprendere le loro difficoltà, intercettare le situazioni più vulnerabili in modo da poter agire sia in termini informativi, sia in termini di coinvolgimento nelle azioni offerte nel territorio.
- i servizi extrascolastici, che possono qualificare il tempo libero ma anche il tempo dello studio supportando le famiglie nella conciliazione dei tempi di lavoro e di vita anche favorendo l'integrazione di bambini e ragazzi migranti ed il coinvolgimento di ragazzi con abilità diverse).
- i servizi culturali (biblioteche ragazzi, musei...) che possono proporre attività mirate alle famiglie in sinergia con i CpF, agevolando l'accesso al patrimonio culturale e identitario del territorio, garantendo a tutti i bambini un investimento precoce e pari opportunità.

Settore sociale, strutturando un rapporto stabile e privilegiato con il servizio sociale territoriale, con il quale va stabilito un raccordo in riferimento a:

per l'Unione il rapporto privilegiato sarà con ASC Insieme che per la parte sociale continuerà ad essere il principale soggetto di riferimento

- *attività dello sportello sociale, in particolar modo per la parte informativa e di orientamento sui temi di interesse delle famiglie che vivono nel territorio;*
- *sostegno alla genitorialità, offrendo spazi di ascolto e socializzazione alle famiglie in condizione di maggiore vulnerabilità o fragilità genitoriale (counselling, mediazione familiare, gruppi di approfondimento su tematiche specifiche, come ad esempio le fragilità e le difficoltà che possono insorgere nella fase dell'adolescenza, spazio neutro per incontri protetti, ecc.) o condividendo programmi sperimentali e di ricerca (es. programma ministeriale PIPPI per prevenire i percorsi d'istituzionalizzazione, ecc.)*
- *attività nell'ambito dei percorsi delle famiglie di sostegno, affidatarie e adottive (ad esempio gruppi per famiglie affidatarie o famiglie adottive)*

In questo caso il rapporto privilegiato sarà con il servizio AAA

- *lavoro di comunità, che vede gli operatori impegnati nella valorizzazione delle risorse del territorio, nella promozione delle reti sociali, nelle azioni di prevenzione rivolte alla popolazione esposta a maggiori rischi sociali (campagne di sensibilizzazione sull'affiancamento familiare, ecc.)*

Al fine di operare in rete con tutte le risorse del territorio, il CpF dovrebbe essere in grado di stabilire rapporti di reciproca partecipazione e scambio con altri soggetti istituzionali, mantenendo il proprio ruolo di promozione del benessere della famiglia e delle competenze genitoriali. Ne è un esempio il settore della giustizia, in particolare laddove si siano avviati percorsi di collaborazione con l'ordine degli avvocati o i tribunali, che vedono il CpF impegnato nel sostenere i genitori che affrontano il percorso di separazione. Particolare attenzione dovrà essere posta dai CpF nel costruire percorsi di collaborazione con gli enti istituzionali e le organizzazioni private che operano nel territorio realizzando interventi nei confronti degli adolescenti e dei giovani, affinché

l'attenzione rivolta a questa fascia di popolazione veda la collaborazione attiva di tutti i soggetti che nel territorio si occupano di favorire il benessere dei ragazzi, di promuoverne il protagonismo e facilitare i loro legami sociali nel contesto comunitario. La presenza del CpF in un dato territorio può essere catalizzatore di relazioni, scambi, coprogettazioni e percorsi integrati con le associazioni di cittadini e le organizzazioni del privato sociale che promuovono interventi per le famiglie. In tale prospettiva, la collaborazione con le forme organizzate dei cittadini e delle famiglie, nonché con le organizzazioni del privato sociale che ad esse si rivolgono, rappresenta una ricchezza che deve essere sempre più valorizzata nella programmazione dei centri e nella realizzazione delle attività.

I rapporti che i CpF stabiliscono con gli altri enti istituzionali e le organizzazioni private possono avere diversa natura, anche in base alle scelte gestionali compiute.

La rete regionale dei Centri per le famiglie

Il nostro CpF farà parte di una rete regionale che si realizza attraverso un collegamento stabile tra i diversi centri e il Servizio Regionale competente per materia.

Tale rete ha il duplice scopo da un lato di mantenere un allineamento costante tra le attività dei centri e dall'altro di promuovere azioni di miglioramento della qualità dell'offerta rivolta alle famiglie e di adeguamento degli interventi in funzione dei cambiamenti rilevati. Ha inoltre il compito di monitorare le attività dei diversi centri, attraverso una periodica rilevazione dati, che dovrà basarsi su un sistema informativo coerente con quello degli altri servizi operanti nel territorio.

Il nostro C.pF parteciperà ai percorsi di formazione congiunta tra gli operatori dei CpF e di altri servizi, al fine di facilitare i processi di integrazione e favorire un approccio condiviso negli interventi di promozione e supporto alla popolazione.

Bilancio di servizio

In sintesi

Nessun costo aggiuntivo per i comuni nel 2018

Costo da tabella nel 2019

Costi centro per le famiglie	2018 da 1 Maggio	2019 anno intero	Note
SPESA			
Personale			
Responsabile Cpf e Coordinamento pedagogico Giovanni Amodio			Nessun costo aggiuntivo già pagato nell'ambito del bilancio di servizio del coordinamento pedagogico
Coordinatrice Pedagogista Grazia Bartolini a 18 ore	€. 14. 845,33	€. 22.268,00	
Segreteria e sportelli			
1 operatore a 11 ore Giorgia Simoni (integrazione del contratto in essere)	€. 3.500,00	€. 3.500,00	Da subito perchè sta completando progetti giovani e adolescenti . Vengono indicate come costo solo 4 ore poichè le altre sono già pagate nel bilancio di servizio del coordinamento pedagogico. Quindi Giorgia Simoni avrà contratto di 36 ore di cui: 25 ore su Valsamoggia e 11 ore su CpF
1 operatore a 18 ore (da comune di Casalecchio di Reno)	€. 10.100,00	€. 15.150,00	Dal 1 maggio - in accordo con il Comune di Casalecchio di Reno
1 operatore a 36 ore da individuare con bando fra il personale dei comuni	€. 20.000,00	€. 30.000,00	Dal 1 maggio
Costi incarichi e servizi			
Mediazione familiare/Consulenza Legale/Laboratori/altro	€. 10.000,00	€.16.000,00	Su gara o affidamento da codice
Utenze telefoniche cancelleria fotocopiatori + varie ed eventuali ecc	€. 5.000,00	€. 5.000,00	Spese stimate
TOTALE SPESA	€. 63.445,33,00	€. 91.918,00	
ENTRATA			
Contributo Regione specifico CpF	€.23.000,00	€. 23.000,00	
Da Piano di Zona	€. 30.445,33	€. 43.000,00	
Avanzo del servizio sociale	€. 10.000,00		Il SSA ha lavorato nel 2017 senza un collaboratore

